



NUMERO DI DECESSI PER COVID19 – POSSIBILE CHE SIANO QUASI TRE VOLTE PIÙ NUMEROSI DEI DATI UFFICIALI (COMUNICATO STAMPA – 2 Aprile 2020)

L'Istat ha reso disponibile il 1° aprile una banca dati che, tra le molte informazioni, riporta il numero dei decessi tra il 1° e il 21 marzo 2020 (periodo caratterizzato dall'epidemia COVID19) e lo stesso periodo del 2019 su 1.084 comuni italiani. Il confronto può, come è stato rilevato da più parti, essere, persino, più significativo di altre rilevazioni, in quanto non risente della difficile attribuzione dei decessi a cause tra di loro concomitanti e diverse.

Se, infatti, facciamo l'ipotesi – assolutamente ragionevole – che la popolazione dello stesso Comune, di anno in anno e nello stesso mese, non si modifica in maniera sostanziale per patologie presenti e nella sua struttura demografica (ad esempio, percentuale di anziani), è plausibile che la modifica nei decessi sia contenuta. Questa ipotesi è, del resto, confermata dalla scarsa varianza dei decessi per mesi negli anni precedenti (2012 – 2018).

Ciò significa che una variazione ampia e improvvisa nel numero di decessi, può fornire una stima dell'impatto di uno shock esogeno come COVID19.

I comuni osservati da ISTAT sono 1.084 (dentro c'è Milano ma non Roma) e rappresentano circa il 20,1% della popolazione italiana ed essi fanno registrare un raddoppio dei morti tra 2020 e 2019.

Essi sono diversamente rappresentativi nelle diverse Regioni perché l'ISTAT ha focalizzato la propria analisi sulle Regioni più colpite (il campione rappresenta, dunque, il 61% della popolazione totale in Lombardia e il 44% in Emilia Romagna) e, tuttavia, tutte le altre Regioni sono catturate (con più del 20% del totale in Umbria e Toscana).

La prima osservazione da fare è che se anche ci limitiamo ad osservare il campione ISTAT (relativo ad un quinto del PAESE) arriviamo ad una stima

complessiva dei decessi causati da COVID che nel periodo 1 – 21 Marzo 2020 è doppia rispetto ai numeri forniti dalla Protezione Civile (8.162 rispetto a 4.825) e relativi, invece, all’intero territorio nazionale.

VISION ha, però fatto un’analisi in più, provando a rispondere alla domanda naturale: cosa è successo nei Comuni non considerati dall’analisi?

Per far ciò si è deciso di utilizzare i tassi di crescita della mortalità regionali rilevati per i 1.084 comuni di cui l’Istat ha fornito i dati, riducendoli del 66%. Cautelativamente, si immagina, cioè, che nel resto del territorio l’aumento dei decessi sia di un quarto meno veloce rispetto al campione ISTAT.

Applicando, quindi, ad ogni regione (a cui abbiamo sottratto i comuni del campione ISTAT) i nuovi tassi di crescita alla media dei deceduti per il periodo 2015-2018, si ottiene la seguente stima dei decessi per COVID19.

Tabella – Andamento decesso (2020 – 2019) e stima decessi COVID19

Regioni	Aumento decessi nel campione ISTAT (tra 1-21 Marzo 2020 e 2019)	Stima aumento decessi negli altri Comuni (tra 1- 21 Marzo 2020 e 2019)	Stima mortalità COVID19 (1-21 marzo 2020)	Morti ufficiali COVID19 1-21 marzo 2020
Abruzzo	59	261	320	22
Emilia-Romagna	1.127	563	1.690	715
Liguria	115	186	301	152
Lombardia	.5067	1.279	6.346	3.061
Marche	221	268	489	154
Piemonte	411	596	1.007	238
Puglia	83	239	322	29
Toscana	262	340	602	72
Trentino	38	104	142	48
Umbria	29	36	65	10
Valle d'Aosta	10	7	17	8
Veneto	413	649	1.062	146
	7.835	4.527	12.362	4.655

Fonte: Elaborazione VISION su dati ISTAT e DPC

Applicando, quindi, ad ogni regione (a cui abbiamo sottratto i comuni del campione ISTAT) i nuovi tassi di crescita alla media dei deceduti per il periodo 2015-2018, si ottiene la seguente stima dei decessi per COVID19.

Dalla tavola sembrano emergere due novità importanti:

- a) **Il numero dei decessi probabili** (nei primi tre giorni di Marzo) **sia quasi 3 volte superiore al numero ufficiale**; del resto anche i numeri puntuali ISTAT sul campione ristretto restituivano un aumento di decessi doppio a quello rilevato ufficialmente.

b) **La sottostima sembra minore nelle Regioni più colpite** (Lombardia ed Emilia Romagna) **e maggiore nelle altre** (ad esempio, Puglia e Abruzzo).

Ciò sembrerebbe indicare che il fenomeno potrebbe essere più diffuso.

Va detto che la presenza della sottostima è rafforzata dalla scelta di fattore di crescita per i Comuni fuori dal campione che appare, come detto, prudentiale. Peraltro, poi, è possibile che il lock-down abbia ridotto altre cause di mortalità (ad esempio, incidenti automobilistici che, in generale, risultano essere prima causa di morte fino a 50 anni) e ciò porterebbe a ritenere che la differenza tra dati probabili e ufficiali sia ancora superiore.

Infine, precisiamo che non abbiamo incluso nella nostra analisi – Basilicata, Calabria, Campania, Friuli, Lazio, Molise, Sardegna e Sicilia – in quanto in quelle Regioni il campione ISTAT catturava meno del 10% della popolazione.